



IN UN VILLAGGIO DEL NUORESE REGISTRATI 48 CASI IN POCHI MESI

Anche la tbc diventa epidemia nei paesi poveri della Sardegna

L'indagine schermografica a Galtelli ha dato risultati disperanti — La notizia nascosta per non danneggiare il turismo — La visita della delegazione del PCI a Cabras

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, luglio. Dopo Cabras, ecco Galtelli. È un paese poverissimo, di pastori e contadini, della provincia di Nuoro. Le statistiche, da sempre, rivelano l'enorme diffusione della tubercolosi sia per denutrizione sia per le carenti condizioni igieniche dell'abitato. Ma in questi giorni, dopo una indagine schermografica, è giunta una notizia allarmante: la tbc è ancora in aumento, colpisce soprattutto i bambini.

48 casi in pochi mesi: è un record in Sardegna, ma anche in Italia. Perché il male va assumendo proporzioni paurose? Le autorità non rispondono. Anzi, fino all'ultimo hanno cercato di non far sapere la notizia, per paura che, come il morbo di Cabras, la tbc a Galtelli possa nuocere all'industria turistica.

Il turismo, dunque, è più importante della salute, della vita dei bambini. Ma basta gettare uno sguardo sulle strade dei nostri paesi per comparire la figura del ragazzino del male. I bambini hanno a disposizione per i loro giochi solo campi di spazzatura irrigati da canali di scolo. Mancano le fogne, non c'è servizio di nettezza urbana. Ora a Cabras gli alti cumuli di rifiuti solidi sono stati rimossi. Rimane però una montagna di scorie, di residui di pesce marcio e maledorante. I giochi di questi bimbi, dopo gli «interventi» del Comune e della Regione, continuano nello sporco e nel malsano.

Sono solo cambiate le apparenze. I cumuli di rifiuti, finora, non ci sono più, però le pecore continuano a riviere negli ovili dentro l'abitato coprendo le strade di escrementi. L'odore dei pozzi neri e la presenza melfica di cloche in superficie avvelenano l'aria, rendono faticosissimo il respiro. In paese la povertà è grande. Centinaia di bambini sono denutriti. Molte volte devono acccontentarsi di cavoli e patate, e altre volte di solo pane e formaggio.

Si sa che la situazione dei pescatori che non accettano o non riescono a stare dentro il sistema fittizio (perché a Cabras è difficile tirare avanti anche da sfruttati) non è cambiata, nonostante la forte spinta dei partiti di opposizione. Si sa anche che la situazione dei contadini è drammatica, con la terra che offre poco e il raccolto che lo stagno esca fuori dagli argini.

C'è stata la visita di assessori, rapida e piena di promesse; poi tutto è rimasto come prima. È di ieri la notizia che il morbo di Cabras ha colpito un altro paese, Siamaggiore, sempre nell'Oristanese: cinque bimbi sono stati ricoverati in ospedale.

Ma la faccenda, stavolta, è stata sepolta nel più assoluto silenzio. Resta valido l'ultimo comunicato delle autorità sanitarie: « tutto è tornato nella normalità », a Cabras e dintorni.

Attenuata la campagna giornalistica, si tende ora, da parte delle autorità, a stendere su Cabras un fitto velo di oblio. Comune, Regione, Governo credono che con uno spruzzo di DDT sia possibile soffocare lo scandalo dei bambini che muoiono, dei pescatori costretti a versare i balzelli feudali a seguito di un editto della Corona di Spagna, dei minori di 10-12 anni sfruttati per 14 ore al giorno e 400.000 lire di salario nella raccolta della bietola.

Le condizioni di Cabras (e non solo di Cabras) sono indicative di un popolo civile, risultano a livello africano. Questo ha costretto una delegazione del PCI, composta dal senatore Luigi Piras, dal presidente del gruppo comunista al Consiglio Regionale on. Armando Coniugi, dai consiglieri regionali on. Alfredo Torrente e Angelino Atzeni, dal segretario della Federazione Cristiano-socialista Eugenio Orri e da altri compagni. I parlamentari e i dirigenti comunisti, accompagnati dal segretario della sezione di Cabras, compagno Peppino Porcu, hanno visitato i diversi rioni della cittadina.

La visita si è protratta per molte ore: i delegati comunisti si sono soffermati con particolare attenzione nelle case dove sorgono i molti ovili in cui vivono — all'interno del paese — 4 dei 6 mila capi di bestiame esistenti a Cabras. Ed ancora hanno visto i numerosi campi, sempre all'interno dell'abitato, che, per il riversamento continuo dei rifiuti, sono ormai adibiti a irregolari immondiziali.

Nel quartiere « Brigata » (dove le caratteristiche negative hanno un risalto maggiore e dove sono rimasti vittime della epidemia 11 bambini), nelle zone dello stagno e del canale, e soprattutto nelle case, i parlamentari e dirigenti del PCI hanno conversato con decine di pescatori, di contadini, di donne, di bimbi, traendo una chiara visione della reale situazione di Cabras e dei suoi problemi attuali.

« Ci sono stati 9 bambini uccisi dalla malattia che è una sorta di colera, ed altri quaranta si trovano ricoverati negli ospedali », hanno commentato i nostri compagni — però, a distanza di molte settimane le autorità competenti rifiutano ancora di dire alla popolazione quale sia stata la causa dell'insorgere dell'epidemia e per quali ragioni essa ha potuto diffondersi tanto rapidamente ed estesamente. Si rifiutano di dirlo e lasciano ad arte che si alimenti la convinzione che si sia trattato di un morbo misterioso, il quale per circostanze sconosciute sarebbe andato assumendo le proporzioni raggiunte ».

Ed ecco il primo punto: le autorità devono dare una risposta a questo interrogativo, e subito, perché non possono lasciare vivere una popolazione intera nella paura determinata dalla incertezza sulle cause della pestilenza.

Il secondo punto consiste in ciò: le condizioni igienico-sanitarie in cui è tenuta la cittadina, e nelle quali va ricercata la causa vera della tragedia, non sono per nulla dissimili da quelle esistenti in centinaia di altri paesi dell'isola. Questo è il segno che se la morte ha potuto colpire oggi a Cabras, domani potrà colpire con eguale probabilità in uno qualsiasi dei paesi del Sardegnino, della Marmilla, del Sulcis, della Trentena, del Gerrei, dell'Oristanese. Le condizioni di vita in queste zone, come dimostrano i recentissimi casi di Galtelli e di Siamaggiore, sono altrettanto terribili che a Cabras. Le strutture civili — dalle reti idrauliche alle fognature, dai mattatoi agli immondiziali, dalle scuole alle abitazioni, dalla alimentazione all'organizzazione sanitaria — sono ad un livello inferiore alle minime necessità umane.

« Sono le giunte regionali e il governo nazionale — ha denunciato pubblicamente la delegazione del PCI in visita a Cabras — i responsabili di questa situazione, ed è contro di essi che bisogna muovere la critica. E' da essi che occorre ottenere una risposta circa le cause delle malattie diffuse a Cabras e Galtelli e di quelle che ancora potrebbero diffondersi altrove per le condizioni di vita delle popolazioni sarde ».

Il gruppo del PCI al Consiglio Regionale ha infine deciso di presentare una mozione per consentire di affrontare il tema delle attrezzature igienico-sanitarie nell'isola, e per impegnare la giunta DC-PSU a dare una risposta innanzi tutto sulle cause della pestilenza, e poi a riesaminare l'intera sua politica in materia di infrastrutture e di organizzazione civile delle nostre popolazioni.

Cabras e Galtelli: due casi emblematici. Essi raffigurano drammaticamente una situazione che è comune a molti altri centri della Sardegna, e che potrà essere cancellata solo quando, con le fondamentali strutture della vita civile, saranno realizzate quelle riforme dirette ad abbattere la proprietà fondiaria assenteista e gli steccati degli stagni protetti dalle armi della polizia privata.

Giuseppe Podda



CABRAS — Questo l'aspetto del paese ancora oggi, dopo che le autorità regionali e governative hanno ufficialmente comunicato che « la situazione è tornata normale ». Bimbi giocano fra i rifiuti e l'acqua sporca delle fogne scoperte.

In una raffineria a Novara

Cisterna carica di benzina in fiamme: 5 gravi

Due degli ustionati sono in fin di vita — L'incidente in un cortile — Autocombustione?

NOVARA, 13. Cinque autisti sono rimasti gravemente ustionati oggi alla raffineria Sarpom di San Martino di Trecate, mentre attendevano alle operazioni di carico delle loro autovetture. Tre di essi versano in pericolo di vita; gli altri due sono stati giudicati con prognosi riservata.

Il gravissimo incidente si è verificato poco prima delle quattre, sotto una haia di carico, nell'ampio piazzale dove ogni giorno si svolge un intenso traffico di autovetture. Un'autocisterna targata trieste 52328, condotta dagli autisti Mario Bogzon, di 36 anni, e Olivo Tognoni, di 38 anni, entrambi residenti a Trieste, stava procedendo ad un carico di carburante. L'operazione era alla sua conclusione, quando improvvisamente si avvertì una esplosione ed una grande fiammata si è sprigionata da sotto il cassone dell'autocisterna.

I due autisti che stavano controllando il carico, per lo spostamento d'aria sono stati scagliati a due metri di distanza, ridotti a due torce umane. Il fuoco ha investito anche altri quattro autisti di due altre autocisterne che si erano avvicinate in attesa del proprio turno.

Il quarto, Mario Preznato di 32 anni, Giancarlo Mascherpa di 34 anni e Piero Croci di 26 anni, Evaristo Carrer di 37 anni da Tortona, erano riuniti in gruppo e stavano chiacchierando. Quando hanno avvertito lo scoppio, hanno tentato di fuggire, ma soltanto il Mascherpa è riuscito a sottrarsi alla lingua di fuoco che, in un attimo, ha avvolto tutta l'area della pestilenza. Gli altri tre, ammassati in pieno dalla scampata, sono rimasti orribilmente ustionati.

A 20 chilometri da Sassari

Auto precipita in un burrone: tre le vittime

Altri tre sono rimasti feriti - La comitiva di giovani tornava da una gita a Platamona

SASSARI, 13. Un'auto, con a bordo sei giovani è uscita la scorsa notte fuori strada e, dopo un volo di dieci metri è andata a straccarsi in un burrone contro un albero. Tre sono morti; l'elicotrista Giorgio Mura di 28 anni, l'operaio Renato Mighelli di 23 anni e il commerciante Paolo Desole di 22. Gli altri tre sono feriti, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni ai sanitari dell'ospedale civile di Sassari dove sono ricoverati e dove la polizia stradale li ha interrogati per ricostruire le fasi del tremendo incidente. Si tratta dell'operaio Francesco Mandola di 30 anni, del macellaio Bruno Sechi di 21 e di Luciano Lestia, un ragazzo di 15 anni, barista in un locale di Sassari.

I sei giovani, tutti di Sassari, viaggiavano a bordo di una « Fiat 125 ». Ad una curva della strada per Platamona, forse per l'eccessiva velocità, l'auto è uscita fuori strada e dopo un pauroso volo ha sbattuto contro un albero proseguendo poi nella sua folle corsa e rovesciandosi nella scarpata. L'urto contro l'albero e l'impatto sul terreno della scarpata sono stati violentissimi: dai rottami della vettura soltanto uno dei passeggeri, il giovanissimo Luciano Lestia è riuscito a liberarsi ed a trascinarsi fino alla strada per chiedere aiuto. Ha dovuto attendere a lungo sulla strada, dove a quell'ora il traffico era molto ridotto. Alla fine è riuscito a fermare degli automobilisti e ad informarli dell'accaduto, prima di crollare esaurito.

I soccorritori, dopo aver constatato la morte di Paolo Desole, il cui riconoscimento è avvenuto soltanto nella tarda mattinata, hanno trasportato a braccia i feriti fino alla strada e li hanno quindi caricati su due auto per il trasporto all'ospedale. Purtroppo per il Mura ed il Mighelli non vi era più nulla da fare. Gli altri tre feriti dopo le prime medicazioni, sono stati sottoposti a trasfusioni di sangue. Ne avevano perso molto mentre attendevano qualcuno che li soccorresse. Ora sono stati dichiarati fuori pericolo.

Sulla sciagura la polizia stradale ha aperto un'inchiesta. Agenti hanno effettuato i rilievi sul luogo dell'incidente ed hanno interrogato i superstiti. Essi hanno detto che, al momento della sciagura, tornavano dalla spiaggia di Platamona, dove si erano recati qualche ora a ballare in un night. A guidare era Francesco Mandola, proprietario dell'auto. A circa venti chilometri da Sassari, dopo aver superato una curva, il guidatore ha perso il controllo della macchina e non è riuscito a riportarla sulla carreggiata.

In gara le « veterane » del motore

RAPALLO, 13. Più di 80 piloti di « veterane » sono in attesa del via ufficiale del Settimo Raduno nazionale delle auto storiche. Sarà una prova di regolarità e di guida, ma chi dovrà superare la prova saranno proprio loro, le « veterane », alcune delle quali hanno più di 60 anni di vita.

Dovranno percorrere in tre giorni 210 chilometri, l'ultima parte dei quali in salita con un dislivello di circa 800 metri. La manifestazione si concluderà a Bardonecchia dove al vincitore sarà assegnato un trofeo.

Il direttore del Surveyor-4, il vettore del rinvio per lo studio dei crateri lunari, nel corso del conto alla rovescia, un corto circuito che ha costretto i tecnici a sospendere tutto e a rinviare almeno di 24 ore il lancio previsto. Sembra che i danni non siano eccessivi, a un primo esame.

I tecnici hanno affermato che il corto circuito si è verificato nel sistema elettrico degli apparecchi per la miscelazione del carburante del Surveyor-4. L'organismo ha infatti inflitto una multa e una condanna a sei mesi di reclusione a John Canier, uno dei test anti-Garrison presentati dalla NBC. Secondo l'intervista resa alla TV, il Canier sarebbe stato incaricato di compiere una illeggittima. Di fronte al Grand Jury egli ha ritrattato, ed è stato quindi incriminato, e successivamente condannato, per diffusione di notizie false.

Condannato per falso un teste anti-Garrison

WASHINGTON, 13. La stazione televisiva NBC ha accusato il regista del procuratore Garrison di aver fornito un falso testimone nel corso del processo per l'omicidio di Kennedy. Il giudice ha condannato il testimone a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa. Il testimone, John Canier, è stato condannato a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa. Il testimone, John Canier, è stato condannato a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa.

Forse oggi il lancio

CAPE KENNEDY, 13. Rinvio per lo Surveyor-4, il vettore del rinvio per lo studio dei crateri lunari, nel corso del conto alla rovescia, un corto circuito che ha costretto i tecnici a sospendere tutto e a rinviare almeno di 24 ore il lancio previsto. Sembra che i danni non siano eccessivi, a un primo esame.

I tecnici hanno affermato che il corto circuito si è verificato nel sistema elettrico degli apparecchi per la miscelazione del carburante del Surveyor-4. L'organismo ha infatti inflitto una multa e una condanna a sei mesi di reclusione a John Canier, uno dei test anti-Garrison presentati dalla NBC. Secondo l'intervista resa alla TV, il Canier sarebbe stato incaricato di compiere una illeggittima. Di fronte al Grand Jury egli ha ritrattato, ed è stato quindi incriminato, e successivamente condannato, per diffusione di notizie false.

Condannato per falso un teste anti-Garrison

WASHINGTON, 13. La stazione televisiva NBC ha accusato il regista del procuratore Garrison di aver fornito un falso testimone nel corso del processo per l'omicidio di Kennedy. Il giudice ha condannato il testimone a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa. Il testimone, John Canier, è stato condannato a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa.

Condannato per falso un teste anti-Garrison

WASHINGTON, 13. La stazione televisiva NBC ha accusato il regista del procuratore Garrison di aver fornito un falso testimone nel corso del processo per l'omicidio di Kennedy. Il giudice ha condannato il testimone a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa. Il testimone, John Canier, è stato condannato a sei mesi di reclusione e a 2.000 dollari di multa.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Con tre terribili esplosioni a brevissima distanza l'una dall'altra, è saltata, stamane alle ore 10.30 una fabbrica di fuochi d'artificio nella campagna di Sant'Antimo, un comune a 10 km da Napoli. Due morti e tre feriti sono il tragico bilancio della esplosione, che ha ridotto ad un mucchietto di collantini capanno adibito a laboratorio e le vicine baracche deposito.

La fabbrica di fuochi d'artificio era una delle più note di questa zona, la « Premiata fabbrica commendataro Raffaele Perletto ». A gestirla erano i figli e i fratelli del titolare, morto da tempo in un incidente analogo: ieri sono morti un fratello, Luigi Nicola Perletto, e un operaio che era stato assunto soltanto ieri, Donato Verde di 39 anni. Perletto, nipoti della vittima, e Aniello Perletto.

Nella zona circostante il nocello, al centro del quale era la fabbrica, si trovavano parecchie persone, che si sono subito precipitate a soccorrere i feriti: fra questi il giovane meccanico Giovanni Campanile, che stava montando un cancello lì vicino. È stato l'unico che ha avuto il coraggio di raccogliere da terra due corpi che parevano fittizi (un soccorritore, a quella vista, è svenito) li ha caricati nell'auto di un amico, s'è diretto a tutta velocità verso l'ospedale Cardarelli. A mezzogiorno la vecchia Austin A 40, guidata dal Campanile, ha subito un pauroso incidente: sono scoppiate le due gomme del lato destro. L'auto è sbalzata, è finita contro il marciapiede.

Giovanni Campanile ha chiesto soccorso a un altro automobilista, ha caricato sulla seconda auto solo il corpo che sembrava ancora in vita: l'altro, Luigi Nicola Perletto, era ormai morto. L'auto immobilizzata è rimasta dalle 11 fino alle 15 circa nel posto dove si era bloccata, una strada intercomunale che porta all'ospedale. Il giovane soccorritore, intanto, è stato prelevato dai carabinieri di Milano, portato in caserma, e per due ore sottoposto a interrogatorio: aveva dimenticato la giacca, non poteva esibire agli zelaniti militari la patente di guida.

Sul luogo dell'esplosione i vigili del fuoco hanno raccolto le membra dilaniate di Nicola Perletto. Il morto nell'auto è stato identificato per esclusione, esaminando i documenti degli altri: nessuno dei familiari è stato infatti in grado di riconoscerlo, e solo molto tardi si è saputo che era Domenico Verde.

Le condizioni dei tre feriti più gravi sono disperate. Domani mattina Ambrogio Perletto e suo fratello Pasquale sarebbero partiti per Messina: il materiale andato distrutto nella esplosione era stato infatti preparato, lavorando notte e giorno, per la grande festa patronale che si svolgerà in quella città. Nel giro di pochi giorni quello di stamane è il secondo disastro provocato dall'esplosione di fuochi d'artificio, dopo la sciagura del 30 giugno, giorno in cui a Secondigliano, un grande quartiere periferico della città, morirono quattro giovani donne che lavoravano in una grossa fabbrica di fuochi.

e. p.

Reduce del 60% catrame e nicotina. NUOVO FILTRO ANTICANCRO PER LE SIGARETTE. NEW YORK, 13. La Columbia University ha acquistato i diritti di fabbricazione di un nuovo filtro per sigarette, che sembra poter ridurre di circa il 60 per cento la quantità di catrame e di nicotina assorbita dai fumatori. Il gusto del tabacco non risulterebbe assolutamente alterato. Secondo gli specialisti della nuova azienda, il filtro in questione è in condizione di ridurre notevolmente il cancro e le altre affezioni polmonari provocate dal tabacco. L'inventore del filtro si chiama Robert Strickland, è presidente dell' Allied Testing Laboratory. Ha iniziato i suoi studi qualche anno addietro, dopo che entrambi i genitori gli erano morti per cancro del polmone, probabilmente causato dal fumo. Il nuovo filtro — ha annunciato Strickland — è costituito da un nuovo polimero, dotato di caratteristiche particolari. L'ammollo dell'invenzione ha causato una immediata reazione nella borsa valori di New York. I titoli del tabacco hanno infatti subito un improvviso rialzo. L'ammollo della Columbia University ha annunciato che intende mettere il nuovo filtro a disposizione di tutti i paesi del mondo, a beneficio dei fumatori. Il presidente dell'università, dott. Grayson, ha dichiarato che, sebbene il consumo di sigarette sia aumentato negli Stati Uniti nonostante gli avvertimenti sui pericoli del fumo, spera che il pubblico adotta le sigarette col nuovo filtro, che porterebbero a una significativa diminuzione degli effetti nocivi provocati, in tutto il mondo, dal fumo.

Denunciato a Terni MEDICO DELLA MUTUA VISITAVA FINO A 200 MALATI AL GIORNO. Dal nostro corrispondente. TERNI, 13. Il notaio medico ternano dr. Alberto Pellegrini, già arrestato sotto l'accusa di «procurato aborto aggraviato», è stato denunciato alla autorità giudiziaria per truffa aggravata. La denuncia è stata trasmessa dalla Questura dopo una richiesta sull'attività del dr. Pellegrini nei rapporti con l'INAM e l'INADEL. È stato accertato che il dr. Pellegrini ha dichiarato di aver fatto, in un solo giorno, e soltanto per gli assistiti degli enti mutualistici, l'astronomica cifra di 184 visite mediche. Secondo la Questura questo, come altri episodi, starebbero a dimostrare che il dr. Pellegrini, dichiarando cifre false, si faceva liquidare della somme altissime, truffando gli enti mutualistici. Resta da vedere se le visite che il medico ternano nei libretti siano completamente inventate. A quanto pare una parvenza di visita veniva comunque espletata. Decine e decine di assistiti dell'ISAM, curati dal dottor Pellegrini, interrogati dalla polizia hanno dichiarato che le visite esecutate dal medico erano frettolose e superficiali. Un vero fulmine, insomma, questo dottore che, a conti fatti, riusciva, per diversi giorni, a lavorare al ritmo di un visita ogni undici minuti, per dieci ore consecutive compresi gli spostamenti. L'attività, non sarebbe tollerata nemmeno in un mese dello scorso inverno, quando il dottor Pellegrini fu colto da un infarto e stette per lungo tempo in ospedale. Il dottor Pellegrini, che era stato arrestato l'8 luglio scorso sotto l'accusa di «procurato aborto aggraviato», è stato denunciato a Terni per truffa aggravata. La denuncia è stata trasmessa dalla Questura dopo una richiesta sull'attività del dr. Pellegrini nei rapporti con l'INAM e l'INADEL. È stato accertato che il dr. Pellegrini ha dichiarato di aver fatto, in un solo giorno, e soltanto per gli assistiti degli enti mutualistici, l'astronomica cifra di 184 visite mediche. Secondo la Questura questo, come altri episodi, starebbero a dimostrare che il dr. Pellegrini, dichiarando cifre false, si faceva liquidare della somme altissime, truffando gli enti mutualistici. Resta da vedere se le visite che il medico ternano nei libretti siano completamente inventate. A quanto pare una parvenza di visita veniva comunque espletata. Decine e decine di assistiti dell'ISAM, curati dal dottor Pellegrini, interrogati dalla polizia hanno dichiarato che le visite esecutate dal medico erano frettolose e superficiali. Un vero fulmine, insomma, questo dottore che, a conti fatti, riusciva, per diversi giorni, a lavorare al ritmo di un visita ogni undici minuti, per dieci ore consecutive compresi gli spostamenti. L'attività, non sarebbe tollerata nemmeno in un mese dello scorso inverno, quando il dottor Pellegrini fu colto da un infarto e stette per lungo tempo in ospedale.

Contrattaccano i negri di Newark dopo le provocazioni della polizia. NEWARK (New Jersey), 13. Trecento negri hanno preso a sassate per ore, una stanca di polizia, per protestare contro l'arresto di un tassista negro, compiuto da due poliziotti senza alcuna palese giustificazione. Si è trattato di una vera e propria sabbia, compiuta in pieno ghetto di Newark, alla quale la popolazione afro-americana ha risposto vigorosamente. Una notevole attività si segnala intanto sul fronte delle associazioni negre. A New York si è svolto il convegno della più integrata e conservatrice di queste organizzazioni, la NAACP (associazione per il progresso della gente di colore). È stato inviato dal governo, per parlare al convegno, lo scatenato negro Brooker, eletto in una circoscrizione nella quale l'87% degli elettori sono bianchi. Brooker ha spiegato che « la razza non è necessariamente un ostacolo insormontabile all'ascesa politica ». È quanto ammettono anche i dirigenti dei movimenti negri più radicali: che aggiungono, però, che un negro può ascendere politicamente e critica i suoi fratelli che cercano una soluzione globale e radicale dello schiavismo instaurato, nella confederazione e presso tutti i popoli sottosviluppati del mondo, dal governo USA. Salvo, poi, avere lodati Lyndon Johnson ed essere chiamati «sporc negro» dal proprietario del primo grande albergo in cui mette piede.

ACQUEDOTTO GUASTO DIFFONDE IL TIFO? Accertati tredici casi in una sola strada. CALTANISSETTA, 13. Una epidemia di tifo è scoppiata a Caltanissetta a causa dell'inquinamento di un tratto della rete idrica cittadina: già 13 casi sono stati registrati nella sola via Napoleone Colajanni, in pieno centro della città, in abitazioni che si trovano a poca distanza l'una dall'altra. Le indagini disposte dal medico comunale e dal medico provinciale hanno accertato che dei liquami sono filtrati dai canali di raccolta di acque di rifiuto nelle condutture della acqua che riforniscono una vasta zona.

in poche righe. 100 annegati. PAKISTAN — Più di cento persone sono annegate ieri a seguito del rovesciamento di un'imbarcazione presso Mari Patan sul fiume Ravi. L'imbarcazione trasportava 133 passeggeri e diversi animali. Solo cinque cadaveri sono stati finora recuperati. Poliziotti ricattatori. NEW YORK — Sono stati presi con le mani nel sacco tre agenti di polizia di Harlem: ricattavano un organizzatore di scommesse clandestine il quale, alla fine, dopo essere stato torturato per migliaia di dollari ha preferito rivolgersi ai poliziotti ostesi che hanno arrestato gli indagati colleghi. Botteghino elettronico. NEW YORK — Biglietti per il teatro, per il cinema, per le partite, per i treni e per quasi tutto altro posto prenotabile potranno essere reperiti attraverso un calcolatore elettronico. 5 morti nel pullman. BELGRADO — Cinque morti e quindici feriti per il tragico volo di un pullman nel burrone, nelle vicinanze di Prijepolje, in Montenegro.

Vittime di una grossolana montatura. Scarcerati a S. Margherita sindaco e amministratori. Dalla nostra redazione. PALERMO, 13. Il sindaco socialista di Santa Margherita Belice, Gulotta, e i cinque amministratori e ex amministratori comunali del paese: i comunisti Pugliesi, Saladino e Reina, e i socialisti Abruzzese e Perricone (arrestati domenica scorsa nel quadro di una grossolana montatura antipoliziotto, organizzata dalla DC) sono stati scarcerati stasera su ordine del giudice istruttore del tribunale di Sciacca (Agrigento) che ha accolto un'istanza presentata dal difensore degli imputati, compagni on. Taormina e Bavetta. L'arresto — apparentemente motivato da un'accusa di peculato che si è rivelata manifestamente infondata — aveva obbliegato a essere assunto il senso di un contributo prezioso alla campagna scatenata dalla DC per impedire che, dopo una fallimentare esperienza di centro-sinistra, il comune fosse riconquistato dalle forze unite della sinistra. g. f. p.